Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 2 (1860)

Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno II. 30 Settembre 1860. N. 18.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Sommario: Pedagogia: *Aforismi di Kellner.* — Industria Serica a domicilio — Riunione dei Naturalisti a Lugano. — Igiene Pubblica: *Il pan muffato.* — Influenza degli Avvenimenti Italiani sulla Economia Politica — Poesia: *Sonetto a Franscini e Vela. Ode sulla tomba di Bernardo Soldini.* — Istituto d'Educazione in Bellinzona. Notizie Diverse.

Pedagogia.

Aforismi di Kellner.

IV.

Ricevimento di nuovi allievi.

Grande è l'importanza della prima impressione che una persona fa su di noi, e raramente ne è concesso di sottrarci dalla sua influenza. Sovente essa decide per sempre delle nostre relazioni con questa persona. A vero dire noi giudichiamo a prima vista; ma questo giudizio, puramente obbiettivo e guidato da una penetrazione istintiva, è libero sì d'ogni influenza straniera, come di qualunque pregiudizio. I fanciulli sopratutto sembrano possedere questa qualità; essi leggono in generale negli occhi dello straniero; sentono se ama o no i ragazzi, e per conseguenza s'uniscono a lui, oppur lo schivano.

Importa sommamente al Maestro di ben considerare la potenza della prima impressione, e di fare ogni sforzo affinchè il primo giorno di scuola abbia tutta l'apparenza d'una festa. Molti genitori non impiegan forse tutti i mezzi immaginabili per fare della scuola uno spauracchio? Se il fanciullo si mostra discolo, se si permette un po' di chiasso in casa, gli si lancia contro la minaccia: « Alla scuola! » per intimidirlo ed obbligarlo a star quieto. Se le prime

lezioni d'una madre inabile producono poco effetto sulla di lei figliuolina, le ricorda la scuola e la sferza della maestra, siccome mezzi per riescire in ciò ch'ella trova insuperabile. Sono i ragazzi un ostacolo ai divertimenti, ai passatempi de' genitori? Questi si rallegrano pensando che tosto la scuola verrà a liberarli dalla molestia di quegl'importuni!

Maestri, se voi lo siete di cuore e d'anima, distruggete e confondete siffatti pregiudizi: rincorate con un'accoglienza benevola il fanciullo che per la prima volta mette piede nella vostra scuola, e il di cui cuore palpita d'inquietudine, pieno com'esso è d'una triste aspettativa. Non obbliate che voi ricevete degli ospiti che già il Salvatore chiamò a sè colla sua voce affettuosa. È senza dubbio un bel giorno quello in cui ammettete nuovi allievi alla vostra scuola. Vestitevi da festa: che il vostro volto sia raggiante di gioia, la sala graziosamente ornata e l'accoglienza tutta fraterna. Tutto ciò farà sui fanciulli un'impressione, di cui serberanno lungamente la rimembranza.

V.

Occupazioni dei fanciulli nei primi giorni di Scuola.

Nulla, a mio avviso, è più contrario ai principi della pedagogia che il presentare, fin dai primi momenti di scuola, ai nuovi allievi, la nuda e fredda lettera, la cui forma insolita ha nulla d'attraente per essi. I fanciulli escono dalla casa paterna per entrare in una vita che per essi ha ogni cosa nuova. Invece d'eseguire convenientemente questa transizione e di svegliare la loro attenzione con mezzi gradevoli e scelti, si offre loro la lettera, la quale non è per essi che una cosa morta, senz'alcun rapporto colla loro vita e col primitivo loro orizzonte, e che inoltre presenta grandi difficoltà alle deboli intelligenze.

L'A-B-C sarà esso l'unico oggetto che l'institutore potrà mostrare a' nuovi scolari? Non sarà egli più vantaggioso l'insegnare agli allievi, fin dal primo giorno, come essi debbano sedersi e contenersi con decenza? l'esercitarli a distinguere il lato destro ed il lato sinistro, ad alzarsi ed uscire con ordine, a nettare la tavoletta lavagna, ad aguzzare la matita e tracciare delle linee? Parrebbe anche naturale che il maestro inspirasse a poco a poco nei fanciulli timidi, l'arditezza di parlare. Sarà dunque coll'indulgenza e la dol-

cezza d'una madre ch'egli s'intratterrà con essi intorno alla sala ed ai nuovi oggetti che li circondano, e che insegnerà loro il nome di tutto ciò che lor cade sott'occhio. Io lo vedrei con piacere chiudere la sua lezione con una storiella appropriata al carattere del fanciulletto, il quale rientrerebbe così in seno della famiglia sotto l'impero d'una gradevole e vivificante impressione. Ma tali innovazioni suppongono un maestro zelante, semplice ed ingenuo.

L'invecchiata abitudine nulla soffre di ciò che la può trarre dalla comoda indolenza della pratica e della pedanteria.

La tessitura serica a domicilio ed altre industrie.

(Continuazione e fine. Vedi N. 16).

Nel penultimo numero noi abbiamo estratto dal Rapporto del sig. *Eberle sulla Industria dei Cantoni primitivi* un tratto interessante che riguarda i prodotti della tessitura serica a domicilio nel Cantone di Svitto. L'autore, dopo aver passato in rassegna diverse altre industrie esistenti nei Cantoni limitrofi, termina il suo rapporto colle seguenti

Osservazioni finali.

« Innanzi tutto, come risultamento principale della inchiesta che precede, dobbiamo notare il fatto che l'industria nei Cantoni primitivi, per quanto possa sembrare poco significante in confronto di quella che fiorisce nei così detti Cantoni industri della Svizzera, pure negli ultimi decenni, e specialmente negli scorsi due anni, è andata continuamente aumentando, sopratutto nel Cantone di Svitto, ov'essa trae vita e nudrimento dai Cantoni di Zurigo, San Gallo, Glarona e Zugo, per allargarsi poco a poco più avanti nell'interno, a tal segno che negli anzidetti Cantoni molti rimarrebbero sorpresi nel verificare le cifre ch'ella può già mettere in campo a quest'ora.

» Dobbiamo noi rallegrarcene?

» Sin da quando fu posto al concorso il presente quesito venne osservato, che i nostri Cantoni montagnosi non sono evidentemente chiamati ad occupare un posto predominante nell'esercizio dell'industria. La natura ha loro assegnato per missione principale l'agricoltura e la pastorizia, e vi sarebbe tanto minor ragione per dipartirci da codesta missione, in quanto che i prodotti agricoli vanno sempre aquistando maggior valore, — il bestiame delle nostre montagne, dopo aver riportato premi sia nella metropoli parigina che nella capitale svizzera, trova smercio a prezzi elevati, — la desolatrice gragnuola delle crisi commerciali non ardisce soverchiare i monti — e il lieto gorgheggio (*Jodeln*) del robusto figlio delle alpi è au-

cora da preferirsi alla canzone del pallido operaio delle fabbriche. Non per questo dobbiamo però chiudere gli occhi. Il *procul negotiis habitare in ruribus* sta assai bene pei poeti e pei sognatori, ma migliaia dei nostri devono rinunziare a ottenere simile concessione, e l'abbaco ai nostri giorni ha compiutamente sbandito gli idilli. Alcuni potranno ben rimpiangere codesto stato di cose, ma noi dobbiamo aver a che fare colla realità, e questa non isfugge. La quale realità ci mostra anche nelle nostre contrade parecchie migliaia di persone che *sono pur costrette* a procurarsi il vitto con altri mezzi che colla agricoltura e colla pastorizia; e ci mostra ancora che la semplicità degli antichi tempi sotto molti rapporti è scomparsa e che attualmente vengono introdotti molti oggetti quasi sconosciuti una volta, e ormai divenuti una necessità. Ora, quanto meno un popolo sa bastare ai propri bisogni e quanto più egli è tributario ai prodotti degli altri, tanto più ci perde della propria indipendenza. In ogni caso *popolo povero non è popolo libero.*

» Noi possiamo illustrare queste osservazioni con esempi presi in recenti epoche e alle nostre porte. Che sarebbe avvenuto negli ultimi tempi calamitosi della nostra Comune montana d' *Iberg* — per non parlare che di questa — senza l' industria ? Una colonia di fame e miseria disperata. Che sarebbe rimasta *Gersau* senza l' industria? — Una piccola popolazione rinchiusa e sequestrata fra monti. E cos' è adesso ? Una Comune benestante, conosciuta e onorata dovunque per la operosità de' suoi abitanti. Del resto lo stato attuale della attività industriale prova da sè, meglio delle parole, che la medesima è divenuta un bisogno, giacchè per puro divertimento o per lusso, nessuno si fa filatore o tessitore.

» Anche senza un motivo così impellente però, l' industria merita per sè stessa di essere raccomandata. Essa risveglia, come in altra occasione fu già osservato, l' attività, il sentimento della proprietà e della coltura dello spirito, solleva l' uomo dalla demoralizzazione e gli apprende ad amare la pulitezza e l' ordine; essa viene in aiuto all' agricoltore e procura un pane stabile al vagabondo mendicante; appoggiata alle sue alleate, l'*assiduità* e la *parsimonia*, essa è il vero ed unico antidoto contro l'*ozio*, il *pauperismo* e contro le tristi, cancrenose loro conseguenze.

» Se però la industria viene promossa anche nei nostri paesi, egli è bene ch' ella non sia tenuta come la principal fonte di guadagno, e quasi in serra calda, bensì come secondaria e accessoria. E gli è poi specialmente a desiderarsi che si formino delle riunioni di forze indigene per mettersi alla testa di intraprese industriali.

» Sopra ogni altra poi, la industria casalinga merita la preminenza. Gli operai rimangono nel cerchio della famiglia sotto la sorveglianza dei loro parenti, guadagnano ordinariamente maggior paga che nelle fabbriche, imparano d' avvantaggio a conoscere gli interessi famigliari, ciò che è di non poca importanza per le lavoratrici, e occorrendo qualche sospensione di lavoro, ponno più facilmente occuparsi in altre bisogna, come l'agricoltura od altro.

» Non ci spaventiamo adunque troppo facilmente, se le portentose invenzioni della nostra epoca ardimentosa, — la quale a malgrado delle mille miglia e dell' Oceano fa parlare tra loro due parti del mondo, come se fossero due vicini sopra una contrada, — minacciano di apportare grandi variazioni nella vita del commercio e degli affari e perfino nelle attuali sorgenti del guadagno. L'operosità e l'assiduità troveranno pur sempre una occupazione remuneratrice, sebbene sotto altre forme.

» E non è molto che fra i nostri monti il commercio non si operava che al mezzo di portatori e di cavalli da soma. Certamente i portatori e i tenitori di bestie da soma si lagnarono dei *cattivi tempi* e della diminuzione generale del guadagno, quando furono introdotte migliori strade e vetture. E pure a chi mai verrebbe adesso in mente di richiamare in servizio i portatori e le bestie da soma? — Non sono più di vent' anni che le nostre valli non erano percorse che da messaggeri pedoni; da Svitto a Zurigo e Lucerna, per esempio, soltanto una volta per settimana; e le contrade di un medesimo Cantone erano separate l' una dall'altra come da un muro chinese. Ora si comunica due o tre volte colle medesime località, non più alla settimana, ma al giorno, e in un giorno solo vien scambiato maggior numero d' oggetti che non vent' anni fa in un mese intiero. Il viaggiatore trova in ogni località, in ogni villaggio, comode occasioni di trasporto. Il lamento dei messaggeri pedoni e dei vetturini da nolo era pur grande contro i *cattivi tempi!* Ma chi vorrebbe adesso distruggere le diligenze, abbattere i pali telegrafici, e intronizzare di bel nuovo l'era dei *messaggeri zoppi?* — Quanto non ha gridato e tempestato sui nostri laghi la numerosa classe de'barcaiuoli, quando il battello a vapore minacciò di privare la maggior parte di essi di lavoro, ed anche, com' essi temevano, di pane? — Ora i lagni si sono attutati, ed anche i barcaiuoli, rappattumati, si rallegrano insieme al pubblico di questo magnifico mezzo di trasporto, ed hanno trovato altre occupazioni, altri guadagni. Brunnen, per es., sul lago dei quattro Cantoni, il quale dieci anni or sono credeva doversi ancora lamentare per la perdita de' suoi diritti di navigazione, ora ha preso assai miglior fisionomia di quella che aveva in prima. Noi dovremmo per conseguenza salutare con gioia quel giorno in cui le migliori strade dell'epoca moderna, le ferrovie, proseguiranno il loro corso nelle nostre vallate e sui nostri monti, e il vapore darà il cambio ai cavalli di posta e ai postiglioni, quand' anche non tutte le aspettative venissero per avventura appagate, o qualche interesse particolare ne avesse a sofferire. Nel grande insieme esse apporteranno vantaggio, come lo fecero dapprima le strade, le diligenze e i vapori. Se anche un giorno il problema del volare venisse sciolto praticamente, in modo da rendere inutili le strade ferrate col loro corteggio di Direttori, Amministratori, Ispettori, Ingegneri, Macchinisti, Conduttori ecc., l'industria *in abito da volo* troverebbe pur sempre un nuovo ramo di guadagno. Così una cosa va surrogando l'altra, e la provvidenza, che ha cura degli uccelli dell'aria, volge in ogni direzione la sua mano sorvegliatrice.

» Che nei nostri Cantoni esistano le condizioni per isvolgere e sollevare

l'industria a quel grado che più si convenga al bene generale lo provano: la ricchezza delle masse d'aqua utilizzabili, la intelligenza e la energia degli abitanti; la esistenza del capitale, non soverchia, se si vuole, ma facile a procurarsi col mezzo della associazione; la posizione favorevole presso i laghi di Zurigo e di Lucerna, e sul passaggio verso Italia; lo prova inoltre, meglio d'ogni altra cosa, il risultamento degli esperimenti già fatti.

» Come e con quali mezzi si devono sviluppare questi germi?

» Spetta alle scuole elementari popolari a gittarne le basi. L'elemento industriale e commerciale abbisogna anzi tutto di *ordine, attività, perseveranza, puntualità*. Queste qualità, utili in qualunque condizione della vita per chi le possiede, devono essere principalmente inculcate nelle scuole alla gioventù. Egli è quindi importante che gli istitutori e le autorità scolastiche dedichino a questo oggetto una speciale attenzione e una seria persistenza. Pel Cantone di Svitto, come pure per gli altri Cantoni primitivi, esiste in Seewen un Istituto normale pei maestri, il quale presenta una eccellente occasione per raccomandare a questi ultimi una particolare sorveglianza per lo svolgimento delle qualità sovraccennate.

» In seconda linea deve la scuola preparare la educazione al mezzo di speciali sezioni commerciali e industriali. Notiamo con piacere che ciò viene appunto praticato nel nuovo Istituto dei maestri fondato in Svitto.

» Quello poi che sembra di una importanza tutta speciale si è che la gioventù desiosa di apprendere abbiasi a domesticare praticamente con quel ramo d'affari che si vuol abbracciare. La sola scuola d'industria e lo studio dove si va a copiare non bastano per formare un industriale o un commerciante. Se si vuol lavorare con vantaggio, bisogna conoscere accuratamente le manipolazioni del lavoratore, come pure la costruzione e l'impiego degli ordigni meccanici, non che le migliori vie per la provvista e per lo smercio; in una parola, bisogna passare per tutte le trafile e non rimanere a mezza via. Egli è pertanto di grande importanza che i giovani, dopo aver già ricevuto una adattata istruzione preparatoria, passino a fare una pratica perfetta nelle case di negozio già avviate, e questa è agli occhi nostri la migliore strada sulla quale potrebbero aquistarsi merito gli uomini dediti alla pubblica utilità. La coltura favorisce i giovani rampolli e non i vecchi tronchi!

» Il danaro è la forza necessaria per dar moto alla macchina della industria. Finora il capitale indigeno non fu troppo intraprendente, anzi troppo timido e diffidente. Speriamo che codesto stato di cose abbia a migliorarsi, vedendo che il danaro non va perduto quando viene scambiato con oggetti di pubblico commercio; che esso rende maggior interesse del solito collocamento ipotecario; che — cosa di non poco rilievo — un simile impiego presenta una occupazione permanente, assai vantaggiosa, e tale da mettere un solido fondamento per l'avvenire dei nostri successori.

» Lo Stato provvegga inoltre per le buone vie commerciali e pel prosperamento del credito pubblico.

» Il Cantone d'Uri è stato il primo fra i Cantoni primitivi a riconoscere il valore delle buone strade commerciali e ad occuparsene, e raccoglie ora

sulla strada del San Gottardo i frutti rimuneratori di quello spirito intraprendente e di quella energia di cui il nuovo canale della Reuss porge un'altra onorevole testimonianza. Ed ora anche Untervalden scende nell'arena, colla sua impresa, proporzionatamente grandiosa, della strada del Brünig. Dieci anni or sono ogni albergo, ogni cocchiere estraneo al Cantone di Svitto costituiva, per così dire, un cartello d'avvertimento contro quest'ultimo pei pericoli che sulle sue strade correvano vetture e cavalli. Ora queste strade, salvo poche eccezioni, sono in parte costrutte di nuovo, in parte corrette; nè sarà forse senza interesse pei nostri confederati l' apprendere in questa occasione che il Cantone di Svitto, il quale ha già gravi pesi da sopportare, ha speso a questo scopo nel corrente decennio 400,000 franchi. Ed anche attualmente, non avendo le sue strade alcuna diretta uscita verso il sud, questo Cantone si adopera per una comunicazione verso Uri lungo l'Axenberg, nella fiducia che Uri e Ticino porgano la mano, la Confederazione cooperi per una strada così importante sotto i rapporti federali, e venga per tal modo tracciata la via sulla quale, sia da Zurigo, sia da Lucerna, la locomotiva possa avvicinarsi al San Gottardo e all' Italia.

» Il Cantone di Svitto ha inoltre due speciali e ben conosciuti punti di convegno, il Rigi e Einsiedeln, per cui sta nel suo interesse di rendere possibilmente accessibili da ogni parte questi due punti del suo territorio al mezzo di strade quali le esigono i tempi attuali.

» Oltre al danaro, la industria e il commercio hanno bisogno di credito, e questo non può aquistarlo quel paese che non possiede buoni istituti di credito. Dopo che il notariato fu nuovamente ordinato nel Cantone di Svitto, molti capitali vi sono entrati dall'esterno, e la *bacchetta magica* di Basilea ha a quest'ora preso maggior possesso di quanto a taluno possa per avventura aggradire. Speriamo che anche la depurazione del vecchio sistema ipotecario venga effettuata, a tenore delle decisioni già prese, come fu già in modo lodevole avviata nei Cantoni d' Uri e di Untervalden sopra selva.

» Per quanto spetta alla preminenza da darsi ai diversi rami d'industria, stimiamo essere buona regola che si abbiano anzi tutto a coltivare, svolgere e corroborare con buona istruzione e con non meno accurata sorveglianza sopra gli operai quei rami che già esistono. E notiamo principalmente la tessitura della seta, la fabbricazione della paglia e dei crini, che hanno già aquistato una considerevole estensione, come pure i lavori di passamani che sono da noi sul principiare, ma che costituiscono già una industria domestica assai profittevole nei Cantoni di Basilea, città e campagna, e di Soletta. Non tutte le piante si attagliano a tutti i terreni. Ciò vale anche per l' industria. Il ricamo, com' è in fiore nei Cantoni di S. Gallo e di Appenzello, esige una maestria particolare, e solamente gli articoli fini vengono sufficientemente pagati; quanto alla fabbricazione degli orologi, come quella delle montagne del Giura, presenterebbe certamente non poche difficoltà. Meglio adunque è accettare quella industria che si confà alle speciali condizioni del paese e non cercar di lontano quello che trovasi dappresso, con migliore prospettiva di riescita:

» Cave di sassi da fabbrica, di lastre, di marmo e di gesso per la nostra epoca vogliosa di costruzioni;

Miniere di torba e di carbon fossile per le fabbriche, le strade ferrate e i vapori;

Legname per fabbrica, per mobili, e per articoli di musica e d'arte;

Cave di argilla per mattoni, sino alla porcellana fina;

Stabilimenti per la fabbrica della carta, articoli di Einsiedeln, ecc.;

Materie gregge per concerie, articoli di feltro, ecc.

» A passo a passo coll' industria proceda pure, sino dai primordi, lo stabilimento di casse di risparmio, di soccorso e pei poveri, acciò l' operaio, accostumato allo sparagno, metta da parte qualche obolo pei giorni del bisogno e della vecchiaia; e la miseria trovi sollievo.

» Così l' industria porterà le sue benedizioni anche nelle nostre contrade, non già come scopo finale, sì bene come sostegno lungo il pellegrinaggio verso la vita futura, meta suprema di tutti gli sforzi umani. »

Società Elvetica delle Scienze Naturali

riunita in Lugano nei giorni 11, 12 e 13 Settembre 1860.

(Cont. e fine. Vedi num. precedente)

Dopo il discorso d'apertura del sig. presidente e l' ammissione dei soci, il vicepresidente, professore Curti, è invitato ad esporre all' adunanza le *Vicende degli Studi naturali nel Ticino.* Gli Statuti della Società elvetica non essendo mai stati finora pubblicati in italiano nè in francese, e rimanendo essi perciò sconosciuti a non poca parte dei presenti, il Vicepresidente comincia collo spiegare in chiaro italiano lo scopo speciale e generale della Società, e dichiara che quest' ultimo « abbraccia tutto quanto può interessare la Verità, in quanto questa si fondi sulle basi inconcusse della Natura. » Dà un rapido sguardo alle precedute riunioni e alla cognizione delle diverse parti della Svizzera comunicata alla Società, non solamente riguardo alla natura del suolo, ma anche riguardo alla storia delle vicende degli studi naturali, entrando ciò nello scopo dell'associazione per la completa cognizione della patria. Mancando ancora la Società totalmente di una simile cognizione della Svizzera italiana, egli si propone di riempiere ora questa lacuna, e viene esponendo la storia dell' andamento degli studi naturali sino ai nostri giorni. (Di questo discorso, come di quello del Presidente, i quali interessano specialmente il Ticino e la pubblica Educazione, si darà più esteso ragguaglio nei numeri successivi).

Per ora non ci è permesso di dare una relazione estesa di tutte le operazioni. — In questa seduta fu ricevuto il conto-reso; furon adottate le tre lingue viventi della Confederazione pei diplomi (invece della latina usata dapprima); fu risolto di fare una carta geologica della Svizzera; di mettersi d'accordo col burò federale di statistica per un sistema di osservazioni meteorologiche uniforme per tutta la Svizzera; furono pubblicati diversi doni arrivati alla Società di opere di naturalisti della Svizzera e dell'estero; fu eletta Losanna per luogo di riunione del 1861 colla presidenza del sig. De La Harpe; furono risolti ringraziamenti al Governo ticinese per le felicitazioni mandate alla Società; furono ammessi 35 nuovi soci, di cui: 10 del Cantone di Vaud, 9 del Ticino, sei di Berna, 3 dei Grigioni, 3 di Ginevra, 2 di Lucerna, 1 di Zurigo e 1 del Vallese. — Diversi naturalisti esteri furono pure proposti a soci; ma il regolamento sociale non permette di risolvere immediatamente che sui nazionali.

Si stabilirono le sezioni le quali tennero all'indomani le loro sedute nei locali del Liceo. Esse sono le sezioni: di Storia naturale (con agricoltura ecc.), di Fisica, di Geologia, di Medicina.

— I membri della Società, colle delegazioni ecc. convennero ad un comune banchetto all' Albergo del Parco, rallegrato da diversi brindisi e discorsi in cui si espresse amore alla scienza e sentimento patriotico. Una grata sorpresa fu fatta sulla fine del pranzo colla inattesa distribuzione di due litografie: della pianta di Lugano e dintorni disegnata dal sig. Lubini, e della veduta del S. Salvatore.

12 *Settembre.*

Seduta delle diverse sezioni.

Escursione al San Salvatore e ad altre vicinanze.

Pranzo libero.

13 *Settembre.*

(Seconda ed ultima assemblea generale)

L'occupazione principale di questa seconda assemblea generale si è di udire i rapporti dell'avvenuto nelle diverse sezioni. Questi rapporti devono poi apparire in un volume degli atti che la Società fa pubblicare ad ogni sua riunione. (Questa è la parte scientificamente la più importante della sessione).

Inoltre fu comunicato all' Assemblea il progetto mandato da Berlino della istituzione così detta *Istituto Humboldt*, avente per iscopo di stabilire un sistema di viaggi a tutte le parti del globo per lo studio della natura, pel quale progetto, appena fu annunciato, furono donati al Comitato in Berlino 20,000 talleri.

Una memoria del sig. Blanchet di Losanna sugli insetti nocevoli e sugli uccelli fu rimessa alla riunione dell'anno venturo. Alla medesima riunione fu pure mandata la proposta di nuovi soci.

La musa ticinese è venuta a spargere i suoi fiori fra la serietà della scienza. Durante la seduta arrivò al burò una poesia intitolata: *Il monte Generoso in occasione dell'adunanza in Lugano della Società elvetica di Storia Naturale. Terzetti dedicati al Presidente e ai Membri di detta Società dal Romito del Generoso.* La quale poesia venne subito distribuita ai membri dell' assemblea.

Dopo un lungo discorso del sig. Desor di Neuchatel intorno ad alcune sue vedute geologiche e alla formazione dei laghi, il Presidente ringrazia i naturalisti dell' onore fatto al nostro paese, nota con particolare soddisfazione la presenza di una celebrità europea nella persona del sig. Prof. Milne-Edwarts vice-presidente dell'Accademia di Parigi, stato suo maestro, e chiude con affettuoso commiato la sessione.

I soci convennero ancora ad un comune banchetto all'Albergo Svizzero, ove pure ci furono diversi brindisi, fra' quali alcuni specialmente lusinghieri pel Ticino e pei vicini Italiani. Ne portò uno anche il sig. Milne-Edwarts. I filarmonici di Lugano non mancarono di rallegrare questa radunanza coll'arte dei toni. Alla sera la città preparò illuminazioni e fuochi artificiali.

Igiene Pubblica.

Pericoli derivanti dall'uso del pan muffito.

L'uso che hanno molte persone di campagna di fare provvista di pane per più settimane, ci fa un dovere di segnalar loro diversi inconvenienti che ponno succedere a chi mangia pane muffato. Tali inconvenienti sono stati abbastanza gravi per determinar i sintomi d' un violento avvelenamento. I fanciulli sono gli individui su cui pare che più facilmente agisca la muffa del pane: i

sintomi si manifestano per mezzo di congestioni alla testa, coliche violenti, incitamenti al vomito, sonnolenza, ed alcune volte anche convulsioni. I vomiti sono quasi sempre di salutare sollievo; gli è per questo che è necessario provocarli, e dopo provocati, attenersi ad una cura mite.

Il pane si copre facilmente di muffa quando non è abbastanza cotto, o che è posto in luogo umido. Bisogna quindi avere scrupolosa attenzione tanto alla cottura, quanto alla conservazione di un alimento che è la base del vitto. Generalmente nella campagna poca cura si mètte alla conservazione delle sostanze alimentari: eppure è questo un oggetto che più d'ogni altro si richiama all'attenzione dei capi di famiglia. — Anche il lardo può qualche volta produrre accidenti mortali, principalmente quando è guasto; lorchè poi è rancido è sempre d'un uso pericolosissimo.

(Dalla *Nation Suisse*) G. V.

Influenza degli Avvenimenti dell'Italia Meridionale sull'Economia politica.

Traduciamo dal *Nouvel Economiste* le seguenti osservazioni ben assennate:

»Gli economisti non potrebbero restarsi indifferenti alla generosa rivoluzione che va compiendosi nell'Italia meridionale. È la libertà che va a succedere al dispotismo: ora, sebbene *debbasi pagare agli Dei il prezzo della libertà*, secondo l'espressione di Montesquieu, pure vuolsi considerare come una ricchezza, o meglio come una forza produttiva. Un popolo libero è più vicino al suo benessere che non un popolo schiavo che non può sviluppare la sua attività.

È dunque una nuova era economica che va ad aprirsi pel sud dell'Italia.

La trasformazione è già cominciata. Il segnale venne dato con due o tre decreti dell'avventurato Italiano che guida quegli avvenimenti.

Il regno di Napoli era uno dei focolari del protezionismo; il che era ben naturale col sistema politico cui era sommesso. D'ora in avanti avrà lo stesso regime doganale dell'Italia del nord; non

più proibizione; è la tariffa ricondotta al suo ufficio naturale, vale a dire puramente fiscale.

In niun luogo le mani morte erano in trionfo come a Napoli, malgrado i riclami di tanti illustri italiani. Eccole ora soppresse.

Il lotto che inghiottiva tutte le risorse delle classi popolari era pel governo una sorgente immorale di profitti; esso rendeva quasi cinque millioni al tesoro reale. Ora è scomparso e vien rimpiazzato dall' istituzione delle casse di risparmio. È la più felice sostituzione.

Alcuni monopoli sono aboliti; altri non tarderanno a scomparire.

Possa la rivoluzione italiana proseguire ognora meglio in questa via! Garibaldi dia pure dei soldati all' Italia, niente di meglio: la forza le è necessaria per rompere le ultime catene che l'aggravano; ma quello che più ancor le abbisogna sono delle istituzioni; perchè queste sole potranno compiere la sua indipendenza dandole un popolo degno di libertà. »

Nel precedente num. abbiamo accennato ad alcuni componimenti, con cui venne infiorata l'inaugurazione del monumento a Franscini; ora ci viene rimesso il seguente dal signor avv. Lampugnani, che facciamo di pubblica ragione; come faremmo ben volontieri degli altri che ci venissero comunicati.

Franscini e Vela

Sonetto.

Della mente di Dio, che dice e crea,
Ecco due spirti, anzi due chiari rai;
Tesino! il lungo tuo sospiro omai
Compi nel grande Amor, che ti ricrea.
Poi che l' *Uno* a tuoi figli alto già fea
Retaggio d' intelletto; e l' arti, il sai,
L' arti t' apprese a medicarti i guai
Che una turba a te move infesta e rea.
L' *Altro* segnando immensurabil via
A l' ali del tuo genio, il monumento
Eterno aderge all' Uno. Ed Ei? S' india:
Chè l' un dell' altro è nella gloria intento.
Ma d' ambo il nome la tua Gloria unia,
Sì che suonò per tutto il firmamento.

Poesia.

Essendoci stata gentilmente comunicata la seguente poesia, ne facciamo ben volontieri dono ai nostri lettori, sì per il merito intrinseco della stessa, sì perchè ci ricorda un egregio Cittadino troppo presto involato alla famiglia, alla Patria.

Sulla tomba di Bernardo Soldini
decesso il 28 dicembre 1859

ODE

Ogni oscillar di pendolo
Un uom chiama nell'urna,
E il sole irradia inconscio
La terra taciturna.
Adamo alla famiglia
Questo destin legò.
Un dì all'estremo anelito
Del Cristo il sol velossi;
Così delle grandi anime
Al tramontar fur scossi
Talor i cieli e attonita
La terra palpitò.
Bernardo! Il dì che l'ultimo
Venne a furarti a noi,
Un lutto indefinibile
Oppresse i cari tuoi.
La patria al fatal nunzio
S'avvolse in negro vel.
Quanti sull'alpi elvetiche
Han generoso il core,
Quanti sincero nutrono
Per la virtude amore,
Tutti mandâro un gemito
Al tuo pietoso avel.
Tu nel Senato patrio
L'apostolo del vero,
Tra le contese civiche
Tu l'angelo paciero;
Ov'era il duol, la lagrima
Ivi tu fosti ognor.
Ahimè! Mentre le glorie
Narriamo di sua vita,
Il poverello memore
Con voce affievolita
Nomando l'uom benefico
Padre lo chiama ancor.

Lasso! Or su lui germoglia
Del cimitero il fiore.
Al muto loco trasselo
Più che l'età il dolore.
Sfasciarsi la famiglia
Oggi e diman mirar!...
Chi può ridir gli strazii,
Che assalsero quel forte,
Lorchè assistette all'ultimo
Addio della consorte?
Lorchè il Ceresio e 'l Bosforo (1)
I figli gl'involar?
E 'l suo Benigno intrepido
Carabinier di Tello
Cadere in sulla soglia
Del patriarcale ostello
Colpito infra le tenebre
Dal piombo traditor!...
Restava l'adorabile
Più che fratello Acate,
E questi ancor gli tolsero
Le parche dispietate.
Bernardo! il cor magnanimo
Ahi! ti fu franto allor.
Tu parti, ma il retaggio
Lasciasti dell'onore,
Nel tuo bel Chiasso è florido
L'arbor del patrio amore.
No, l'opre tue non moiono,
Tu vivi oltre l'avel.
Vivi nel cor del pargolo
Che non ha visto il padre,
Vivi nel cor dell'orfana
Che invan chiamó la madre,
Vivi ne' tuoi superstiti
Siccome vivi in Ciel.

Prev. Perucchi.

(1) Si allude ai figli Antonio ed Erminia, il primo morto Prevosto a Morcote sul fior degli anni, l'altra a Costantinopoli dopo 6 mesi di matrimonio.

Istituto di Educazione in Bellinzona

diretto dal sig. M. Gartmann

con Convitto annesso al Ginnasio.

L' Educazione del giovinetto al conseguimento dell' umana possibile perfezione forma la base e lo scopo di quest' Istituto.

Perciò sarà il giovinetto informato a vera moralità, ed istruito in quelle materie, che lo preparino a più severi studii od a vantaggiose occupazioni.

L' Istituto dividesi in *tre Sezioni*:

I. Sezione. — *Scuola Elementare di quattro corsi annui.*

Essa abbraccia i seguenti rami: *Religione, lingua italiana, aritmetica, calligrafia, disegno lineare e canto.*

Nell' ultimo corso saranno eziandio impartiti i rudimenti di una lingua straniera, della geografia e storia patria.

II. Sezione. — *Scuola preparatoria del solo corso di un anno.*

Mentre serve di graduato complemento alla scuola elementare minore, essa piglia soprattutto di mira le lingue — *l' italiana, francese e tedesca, — l' aritmetica, e le nozioni preliminari della matematica.*

III. Sezione. — *Corso triennale tecnico-commerciale.*

I rami sostanziali d' insegnamento sono: *Istruzione religiosa morale, esercizi teoretico-pratici della lingua italiana, francese e tedesca, precipuamente riferibili allo stile commerciale, corrispondenza mercantile, e lettura di scelti classici; l' aritmetica superiore in tutta la sua estensione, regola della registrazione semplice e doppia, elementi di diritto mercantile e di cambio; corso completo dell' Algebra sino ai logaritmi, ed oltre, ne' casi favorevoli; la planimetria e stereometria solida ed applicata, e la calligrafia.*

Quanto riguarda lo studio delle lingue giova notare, che l' Istituto toglie precipuamente di mira, che l' alunno ottenga quell' abilità, che gli sarà necessaria per parlare e scrivere le lingue straniere a soddisfazione di ogni equa aspettazione.

Le nozioni della Storia naturale, della geografia e storia, del canto e disegno, sebbene non si intendano che rami secondari di

questo Istituto, pure saranno come tali appresi agli scolari con sollecitudine equamente misurata.

La musica istrumentale verrà eziandio insegnata a chi lo desiderasse, purchè le spese di cadauno, in ogni caso sempre modiche, vengano sopportate dalle rispettive famiglie in proporzione del numero più o men grande degli apprendenti.

Si nota che dietro approvazione, già ottenuta dal lodevole Dipartimento della Pubblica Istruzione, avranno gli alunni di questo Istituto piena facoltà di partecipare all'istruzione della Scuola Cantonale, cioè al Ginnasio letterario-industriale, purchè la scelta de' rami d'insegnamento non corra in coincidenza col piano regolato da questa scuola tecnica commerciale.

Viceversa sarà egualmente concesso ai Convittori della Scuola Cantonale di frequentare, contro modico indennizzo, le lezioni di questo Istituto commerciale.

Il corrispettivo per ogni allievo da pagarsi all' Istituto è fissato come segue:

a) La pensione intera, cioè per il vitto, la scuola, lume e fuoco, è di fr. 550 per tutto l'anno scolastico;

b) La mezza pensione, vale a dire la scuola, il pranzo e la merenda per tutti i giorni feriali e festivi, nonchè la sorveglianza dal presto mattino sino a sera tarda è di fr. 300 annui.

c) La sola scuola e la sorveglianza come sopra, cioè meno il pranzo e la merenda è di fr 80 annui.

I pagamenti per tutte le suindicate categorie sono da farsi anticipatamente da semestre in semestre.

Un ribasso di prezzo sulla pensione o tassa scolastica sarà però accordato:

a) A due o più fratelli;

b) A ciascun alunno che resta due o più anni nell' Istituto. Questo beneficio si ritenga però stabilito sopra esatta scala progressiva, che comprenderebbe a giuste proporzioni otto interi anni.

La pensione per i Convittori del Ginnasio Cantonale invece sarà sempre quella, come stabilita dall'apposito regolamento.

Scolari che durante la vacanza di Settembre e Ottobre rimanessero nell' Istituto, pagheranno fr. 37 al mese, ricevendo essi in questo tempo delle frequenti ripetizioni delle materie già studiate.

Chi volesse onorare di sua confidenza l' Istituto od avere più ampie informazioni, si compiaccia dirigersi a

M. Gartmann, *Direttore.*

Notizie Diverse.

— Il governo belgio, che ha già fatto molto per l'agricoltura, ha testè fondato uno stabilimento, che può essere considerato come la corona delle sue istituzioni agricole. È una scuola centrale destinata a formare agricoltori intelligenti per le diverse parti del Belgio.

— Il Comitato dell'instituto cattolico de' discoli al Sonnenberg ha dato il suo contoreso annuale. Ne risulta che lo stabilimento prospera; che in questo anno furono nell'instituto 12 allievi de' Cantoni d'Argovia, S. Gallo, Soletta, Lucerna (due per ciascuno) e di Svitto, Unterwalden sotto selva, Zugo e Grigioni (un per ciascuno): la sostanza netta dello stabilimento è di fr. 68,000; più di fr. 18,511 soscritti, ma non ancora pagati. Tutti i cantoni hanno contributo alle soscrizioni, meno Uri, e Friborgo.

— Il Cavalier Regaldi, noto improvvisatore, fu nominato prof. di letteratura italiana nell'Università di Parma.

— Il 25 corr. fu nel palazzo arcivescovile in Milano aperto il XIII Comizio Agrario, che quest'anno scelse per sua sede la *primaria* città di Lombardia.

A giorni verranno pubblicati in un fascicolo a parte e spediti a ciascun socio ed abbonato gli Atti dell'ultima riunione in Lugano degli Amici dell'Educazione del Popolo.

☞ Da questa tipografia è uscita la Prima Parte d'un

NUOVO

ABACO ELEMENTARE

comprendente le tavole di *Addizione, Sottrazione, Moltiplicazione, Divisione, ed i numeri romani.* L'autore sta allestendo la Seconda Parte, destinata a supplire alla mancanza d'un testo d'Aritmetica elementare per le scuole primarie Ticinesi: essa comprenderà inoltre una breve esposizione di varii Sistemi di pesi, misure ecc.

Prezzo della 1.ª Parte Centesimi 15.

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.